### Oggi la Parma-Vignola: «Beppe» deve dimostrare di meritare la maglia azzurra (e la fiducia del ct)

# Saronni uscirà dal guscio?

Ciclismo

**Scelte difficili per Alfredo Martini Assenti Moser (prepara l'assalto al titolo dell'inseguimento) e Corti (turno di riposo) Prova del nove per Mantovani, Gavazzi e Bontempi**

● SARONNI

Le prove di selezione per la scelta degli azzurri che disputeranno il campionato mondiale al Montello, il primo settembre, stanno promuovendo a pieni voti Gianluigi Stanga il tecnico della Supermercati Brianzoli che si presenta alla ribalta con il campione d'Italia Claudio Corti vincitore in Umbria e con Giovanni Mantovani vincitore della Tre valli Varesine. Tant'è che al momento la formazione da lui diretta vanta candidature ben più numerose di altre formazioni che nei ruoli del ciclismo sono iscritte con crediti maggiori.

C'è chi la nazionale l'ha già pubblicata e chi nel gioco del «*siamo tutti commissari tecnici*» si limita a dare le percentuali. In ogni caso Baronchelli, Mantovani e Corti, appunto i tre della Supermercati Brianzoli, sono presenti. Tuttavia Martini dovrà forse sacrificarne qualcuno dei tre, se è vero che, per esempio, Saronni, ancorchè non abbia mai fatto niente più degli altri (si potrebbe anche dire mai fatto quanto gli altri) nella nazionale c'è già di diritto con Argentin e Moser. Nell'impossibilità di mandare, infatti, all'arrembaggio la schiera dei più in forma al momento, nell'evidente necessità di dare alla squadra un piano tattico con uomini variamente collocati nel ruolo di punta o di appoggio, le scelte di Martini non potranno essere semplicistiche.

Certo oggi nella corsa di Vignola, terza delle cinque prove di selezione (seguiranno la «Bernocchi» domenica e l'«Agostoni» martedì) non sarebbe davvero male se Saronni, notevolmente cresciuto rispetto ai brutti tempi recenti, si facesse vedere.

Il Saronni di un tempo non sarebbe stato battuto, da Mantovani nella Tre Valli «Beppe, comunque, dice di essere tranquillo; non farebbe però male a dare anche agli altri motivo di tranquillità. Invece sembra che la corsa di Ferragosto la consideri un errore tecnico con le salite che presenta: si prepara a giustificare un'altra battuta a vuoto? A Vignola non ci sarà Moser che prepara un assalto al titolo dell'inseguimento per tornare poi a prepararsi la gara su strada nella Ruota d'oro dal 26 al 29 agosto. Argentin non è tra quelli che devono convincere, Amadori ha una bella «pagella» all'attivo, Corti chiede ed ottiene un turno di riposo; dunque gli azzurrabili che la corsa di Vignola chiama all'appello sono i tre velocisti Mantovani, Gavazzi e Bontempi (poiché due di loro dovranno forse restare a casa), Baronchelli, Contini, Volpi, Moroni, Beccia e Chioccioli, quindi, per i ruoli di uomini di sostengo alla squadra, Leali, Bombini, Ceruti, Colagè, Pagnin, Passuello, Loro, Cassani, Giovannetti e Petito, i quali piuttosto che ad una vittoria sono attesi ad una prova gagliarda nelle fasi cruciali della corsa.

Le sue scelte Martini le comunicherà il 20 agosto; attendere l'ultimo giorno potrebbe, tuttavia, essere pericoloso anche per chi vanta titoli eccellenti. Ecco perché oggi a Vignola può succedere di tutto, può succedere anche che Saronni finalmente esca dal guscio. La televisione trasmetterà la corsa sul primo canale dalle ore 16,30.

**Eugenio Bomboni**

### Domani prime prove in Austria

# Tutti guardano a Prost però un anno fa a Zeltweg...

**Commise un errore che gli costò il titolo - Attenti a Rosberg, Senna, De Angelis**

Automobilismo

Un anno fa, proprio a Zeltweg — dove domani inizieranno le prime prove del Gran premio d'Austria, decima prova del mondiale di Formula 1 (diretta Tv2 a partire dalle 14,15) — Alain Prost capì di aver perso un'altra volta la grande occasione di conquistare il titolo iridato. Incappò in uno dei suoi celebri errori: mentre stava per superare Nelson Piquet scivolò su una macchia d'olio e concluse la corsa ai bordi della pista. Lauda, invece, riuscì a sorpassare la Brabham del brasiliano e, pur dovendo rallentare nel finale per la rottura della quarta marcia, conservò il comando della gara vincendo sulla pista di casa. È opinione ormai diffusa nel «circo»: Prost dovrebbe vincere in Austria avendo una McLaren aerodinamicamente più perfetta della Ferrari a meno che... perda un'altra volta la concentrazione. Gli è già successo due volte quest'anno: in Portogallo dove è scivolato, stavolta, su una buca piena d'acqua e quindici giorni fa al Nurburgring quando si è girato in uno spettacolare testa-coda. E motivi per sentirsi innervosito il francese ne ha più d'uno: l'obbligo di vincere a tutti i costi se vuole battere Alboreto nella classifica mondiale e il doversi guardare le spalle anche dal compagno di squadra. Prost, insomma, non si fida di Lauda. Sa che l'austriaco ha necessità di tornare quello dei bei tempi dopo una mezza stagione fra sbadigli e sfortuna. Teme la sua furbizia, la sua intelligenza tattica. Preferirebbe averlo dietro a rubare punti ad Alboreto. Ma non è convinto che il tre volte campione del mondo si adegui al ruolo del gregario. Certo, la Ferrari non baserà la propria corsa sugli eventuali errori di Alain Prost. La prima guida di Maranello, Michele Alboreto, giocherà ad intascarsi più punti possibili. Dopo due giorni di prove conoscerà alla perfezione i pregi e i difetti della sua vettura sui saliscendi di Zeltweg. E, quindi, la Ferrari imposterà di conseguenza la strategia di corsa: o buttarsi all'attacco se credono di poter lottare ad armi pari con la McLaren oppure tirare i remi in barca pur di salire sul podio. La risposta l'avremo fra quarant'otto ore. Un fatto, comunque, è bene sottolineare: lo scetticismo sulla Ferrari si basa sull'opaca prova delle vetture di Maranello lo scorso anno a Zeltweg. Da allora sono passati dodici mesi, le «rosse» sono notevolmente migliorate e le McLaren non sono più imbattibili. Un dato da tener ben presente alla vigilia del Gran premio d'Austria. Se, insomma, Prost e Lauda sono nettamente favorite nei pronistici, Alboreto e Johansson non partono proprio battuti.

Ma non si fermano qui i motivi d'interesse: nella lotta alla vittoria possono inserirsi altri personaggi come Rosberg, Senna e De Angelis. Guidano vetture — Williams e Lotus — che se non sono da mondiale, però vanno alla disperata ricerca di altri risultati di prestigio. E, allora, nella battaglia avvincente dei numeri in classifica, staremo a vedere se Zeltweg favorirà la McLaren oppure ancora una volta la Ferrari. Spesso basta una vittoria per rivoluzionare un mondiale. A volte bastano i piazzamenti.

**Sergio Cuti**

**Alboreto (46 punti) rimane in testa se...**

— Vince
— Arriva 2° e Prost vince
— Arriva 3° e Prost 2°
— Arriva 4° e Prost 2°
— Arriva 5° e Prost 2°
— Arriva 6° e Prost 3°
— Si ritira e Prost 3°
Prost (41 punti), sorpassa Alboreto se...
— Vince e Alboreto 4°
— Arriva 2° e Alboreto si ritira

### Battuti (3-1) i padroni di casa

# *La Juventus dà spettacolo a Cesena. Un solo neo: la difesa*

**Dal nostro inviato**

CESENA — Voleva proprio la pena di sfidare la nottata afosa, le interminabili code sulle strade che portano a Cesena e il pigia pigia dentro al Mannuzzi strapieno. La Juve mostratasi ieri sera in Romagna infatti non solo è piaciuta ma a tratti ha stupito. E questo nonostante avesse davanti un Cesena che è già squadra in palla, sorretta da buona condizione e da schemi di gioco efficaci, per almeno un tempo e mezzo ottima antagonista. La Juventus ha giocato praticamente 90 minuti all'attacco come la sua natura di squadra «dalla cintola in su» l'obbliga. Ha mostrato un potenziale offensivo straordinario, una capacità di proporsi con una varietà e una continuità di azioni soprendente. I bianconeri hanno già compiuto progressi notevolissimi ma chi ha veramente meravigliato e stregato il pubblico è stato Michel Platini. In alcune occasioni è parso ai livelli dei campionati d'Europa vinti con la Francia e di alcune memorabili partite in campo europeo. Spledido, geniale, perfetto regista ha ispirato, sorretto e guidato la macchina offensiva bianconera e naturalmente ha cercato il gol (suo il primo al 17', d'astuzia, con impareggiabile classe). Squadra a mezzobusto questa Juve perché se è potente quando gioca d'attacco, molto scomposta e a tratti addirittura balbettante è parsa in difesa. Tacconi e Brio sono fuori forma, insicuri e il povero Scirea non ha potuto fare molto. Tende a scoprirsi un po' troppo con tutti i giocatori che finiscono per portarsi in attacco, per andare in avanti dove tutto è esaltante e divertente. Resta il problema di chi protegge la difesa e Trapattoni dovrà lavorare in fretta. Per quanto riguarda i bianconeri c'è ancora il problema di Laudrup. IL danese dimostra di non aver ancora una posizione e un ruolo in questa squadra. Gli altri attorno a lui viaggiano a gran ritmo ruotando attorno a Platini. Manfredonia, Mauro, lo stesso Platini, Cabrini costruiscono a ritmo incalzante. Serena non sempre ha risposto in modo adeguato, ha mostrato i noti difetti nel gioco a terra, ma di testa è un pericolo costante. Per la Juve un provino d'eccezione.

**Gianni Piva**

### Pablito un po' a sorpresa ha giocato e ha segnato nell'amichevole di San Benedetto

# Rossi, tanto rumore per nulla? «Tutto ok, voi avete creato il 'caso'»

**«Il ginocchio ogni tanto mi dà fastidio ma poi passa tutto» - «Ormai in questo ambiente ogni fatto viene amplificato e deformato» - Liedholm: «L'ho fatto giocare per... tranquillizzare i giornalisti»**

**Dal nostro inviato**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il giallo estivo del ginocchio sinistro di Paolo Rossi sembra essersi dissolto sul soffice manto erboso del nuovo stadio comunale di San Benedetto del Tronto, nell'amichevole di martedì notte con la locale squadra di serie B. Per l'inaugurazione ufficiale dell'impianto è stato scelto il Milan che da queste parti vanta schiere di appassionati, accorsi in massa per vedere all'opera i vari Hateley, Wilkins, Di Bartolomei e, forse (non sapevano che avrebbe giocato) Rossi. Ventimila ed oltre sono stati gli spettatori per un incasso di 250 milioni di lire: mai accaduta una cosa del genere a San Benedetto!

La partita è finita 1 a 1. È passata in vantaggio la Samb; per il Milan ha raddrizzato le sorti, guarda caso, proprio il Paolo nazionale al 38' del primo tempo, colpendo di testa, con un guizzo felino, su un cross dalla destra di Tassotti. Lo stadio è letteralmente esploso di applausi. L'incubo era svanito, il caso Rossi chiuso. In estasi i tifosi, ma più di tutti sicuramente il presidente Farina sulle spine, nei giorni scorsi, per via di tutte quelle voci non rassicuranti sul più famoso ginocchio sinistro attualmente in circolazione nei campi di calcio italiani. È stato Liedholm dopo l'allenamento sostenuto nella mattinata a Imola, sulla strada della trasferta per la cittadina marchigiana, a togliere dal groviglio di spine «Giussy» Farina. A Milano attendevano la decisione con ansia. C'era un contratto da depositare in Lega al più presto per non arrivare fuori tempo.

I misteri dei giorni scorsi nel dopo-partita sembrano svaniti come d'incanto. Il medico del Milan che, di fatto, aveva contribuito ad alimentare il giallo, appellandosi al segreto professionale sulla relazione consegnata alla società sul ginocchio di Rossi, fa concorrenza al Catalano di «Quelli della notte». «Rossi — dice — ha giocato un tempo, pare che sia andato abbastanza bene». E si mette anche ad imitare Liedholm in fatto di battute. Il ginocchio si è gonfiato, è sotto ghiaccio? «L'abbiamo chiuso in frigorifero».

Ma sentiamo Paolo Rossi, tutto sommato il protagonista principale di questa vicenda. È calmo, sereno, disponibile a rispondere a tutti e su tutto (abbondano le ovvietà).

«Mi sento abbastanza bene. Per me si trattava della prima partita, l'importante era giocare, cominciare a giocare. Insomma, è stato un proficuo allenamento, anche se in campo non sono mancati l'agonismo, la determinazione nostra e dei nostri avversari».

**— E tu ci davi dentro...**

«È vero, mi sentivo abbastanza bene, nonostante fossi indietro con la preparazione rispetto ai compagni di squadra».

**— Il «caso-Rossi» è da considerare chiuso?**

«Il caso? Mah... forse lo si è voluto gonfiare oltre misura. Per quanto mi riguarda, non è mai esistito, il gonfiore al ginocchio non rappresenta una novità, ogni tanto mi da fastidio, ma poi passa tutto. Come questa volta».

**—Probabilmente sei stato costretto a pagare lo scatto dell'impatto con la dura realtà milanese, di un interesse quasi morboso, assillante ed ossessivo sulla tua persona?**

«Oggi il calcio è arrivato ad un punto tale di esasperazione che qualsiasi fatto viene deformato, ingigantito ed esagerato. Noi giocatori ne prendiamo atto e ne subiamo, però, le conseguenze».

**— Si finisce con la maglia numero 10 assegnatagli da Liedholm? Perché 10 e non 9?**

«Ho sempre detto che per me non c'erano problemi di sorta». La stessa domanda a Niels Liedholm (che risponde da par suo): «Gli ho detto di indossare la maglia numero 10 per accontentare voi giornalisti: da giorni si annunciava questo numero. Non potevo deludervi». Secondo Liedholm, anche il debutto di Rossi sarebbe dovuto all'insistenza della stampa. «L'ho fatto giocare anche se era a corto di preparazione. Ma l'ho dovuto fare per tranquillizzare voi altri».

**Franco De Felice**

## Sci: troppo vento in Argentina, oggi tv ore 17

**VALLE DE LAS LENAS (Argentina) — È nato decisamente sotto una cattiva stella l'avvio anticipato della stagione sciistica mondiale. La violenza del vento ha costretto infatti gli organizzatori ad annullare le prove ufficiali della libera maschile in programma oggi e valida quale prima prova della Coppa del mondo edizione 1985-86. La notizia del rinvio delle prove è stata inoltrata con notevole ritardo a causa della interruzione delle comunicazioni telefoniche e telex fra Valle de Las Lenas e Mendoza, capoluogo della provincia. La discesa di Las Lenas, sempre che le condizioni atmosferiche lo consentiranno, verrà trasmessa oggi da Raiuno alle ore 17.**

### Dopo la sconfitta col Peñarol

# *Ancora troppa confusione nel gioco dell'Inter*

**La grande paura e la solita inutile cattiveria di Tardelli - Nero Rummenigge**

**Dal nostro inviato**

CESENA — «*Da noi certi principi sono sacri. Così ogni squadra non uguayana scende in campo con un'idea ben preciso. Primo non prenderle.*» Maspoli se la ride e fa il furbo. Il suo Penarol vincendo ai rigori ha fatto proprio un brutto scherzo all'Inter e ha rotto le uova nel paniere agli organizzatori di questa «Supercoppa» balneare. La finale tra Santos e Penarol stasera non farà certo scomodare troppa gente dalla costa. E bisogna dire che ad essere eliminati ai rigori, con Selvaggi e Altobelli che si sono visti parare con irridente facilità il loro tiro, non è piaciuto a nessuno. Nerissimo Rummenigge che si è anche rotto il pollice della mano sinistra e che ha capito che ancora in questa squadra non riesce a giocare come vorrebbe. Karl Heinze è in grande forma, assieme a Baresi è quello che sta meglio fisicamente. I due però erano quasi dei corpi estranei. Il resto della squadra per ora è in ritardo un poco in tutto. E Castagner non senza disappunto ha ammesso che i tempi di lievitazione saranno più lunghi del previsto.

«*Sono convinto che tutto dipenda dalla condizione fisica che è ancora lontana. Man mano che tutti arriveranno ai livelli più alti allora scatteranno anche schemi e tattiche*».

È solo questo il problema?

È certo che contro il Penarol i nerazzurri hanno fatto molta fatica e hanno certamente deluso la gente che si è mossa per andarli a vedere. L'Inter pare un gigante imbottito di sonnifero. Quelli del Penarol hanno certo complicato non poco le cose. Tutti indietro e tutti a chiudere ogni spazio. Non si può parlare di catenaccio ma certo in questo lavoro di imbrigliamento sono dei maestri. Ottimi palleggiatori, forti fisicamente, pronti a lavorare di gomiti e denti se serve. Un calcio cattivo, quello uruguagio; la fama delle loro carognate corre per il mondo ma dal «Mannuzzi» tutti sono usciti con il ricordo di un vergognoso fallo di reazione di Tardelli. Un calcione assestato cinicamente con l'arbitro Longhi voltanto di spalle (ma il segnalinee no!) a Bossio che non c'entrava proprio nulla. Tardelli non è nuovo a queste imprese, ne ha fatte anche con la maglia azzurra addosso, è recidivo, e non ha nessuna intenzione di ravvedersi a quanto pare. «*Ho sbagliato* — ha detto il giocatore — *ho sbagliato a colpire il 5 invece del 4*». La sua serata resta legata a questo e alla grande paura per un colpo che gli ha paralizzato per alcuni minuti il piede destro. Il resto è da dimenticare. Fuoriforma e senza un posto preciso in campo ha girovagato a lungo senza combinare nulla e fallendo anche alcuni interventi un tempo per lui normali. Il suo è un motore vecchio, ha bisogno di tempo e comunque forse al centrocampo deve correre un poco troppo per i cavalli che gli sono rimasti dentro.

Si diceva degli uruguagi che con la palla tra i piedi e negli spazi piccoli hanno fatto quello che volevano. E per l'Inter è stato una gara tutta d'attacco e di mille tentativi per entrare in area, cosa che è avvenuta assai raramente. Come avere di fronte una provinciale scesa a San Siro decisa a strappare lo zero a zero. Test utile quindi, che dell'Inter ha messo in mostra potenziali pecche. A quanto è parso tra le punte ci sono problemi di posizione. Fanna si muove normalmente a destra e Rummenigge quindi si piazza più al centro. Altobelli finisce a sinistra dove però ogni tanto sopraggiunge anche Marangon. Tutti e tre sono a disagio. Il tedesco fa certamente le cose migliori, anche l'altra sera, proprio partendo dalla parte destra del campo. Lui lo sa e deve aver capito che questa può essere proprio una grana. Kalle al centro si trova a disagio e così è finito per arretrare spesso anche perché Brady e Tardelli non inventavano nulla. Chi è finito in posizione da «rifinitore» più volte è stato Baresi ed è stato un peccato. Il mediano ha corso ovunque, per il centrocampo è certamente un pilastro quando si tratta di proteggere la difesa. Tocca ad altri dirigere l'orchestra. Poi c'è la difesa, alle prese con la zona, complessivamente dignitosa in questo lavoro di apprendimento. Molto sfasato e impreciso invece Bergomi già fin d'ora in apprensione su tutti i palloni. Si sbloccherà tutto come dice Castagner quando sarà aumentata la forza nei muscoli e il fiato nei polmoni? Forse non è tutto così semplice.

**Gianni Piva**

● Nella foto accanto al titolo RUMMENIGGE

### Rivelati nell'amichevole di Parma

# *Fiorentina: grosso «buco» a centrocampo*

**Si spera nell'arrivo di Falcao e si cercano soluzioni interne - Scambio Pin-Bonetti?**

**Dal nostro inviato**

PARMA — I numerosi tifosi viola che avevano raggiunto Parma con la speranza di vedere all'opera una Fiorentina pimpante, in grado di dettare legge, sono rimasti piuttosto male. I viola, privi anche questa volta di alcuni titolari (Contratto, Pin, Jorio) hanno avuto la meglio contro gli uomini di Arrigo Sacchi ma, onestamente, la loro prova — rispetto alle partite giocate a Reggio Emilia e a Modena — ha lasciato molto a desiderare. La conferma, se occorreva, è stata data dagli stessi dirigenti che dopo il primo gol (la Fiorentina ha vinto per 2 a 0) hanno lasciato di corsa lo stadio visibilmente preoccupati. Quali i motivi del mancato gioco e spettacolo? Sicuramente il clima (faceva un gran caldo), la mancanza di titolari ma soprattutto le deficienze denunciate sul centrocampo dove nasce e muore il gioco. A Reggio Emilia, con Socrates a dirigere l'orchestra, la squadra si era mossa meglio e solo dopo l'uscita del brasiliano aveva denunciato alcune smagliature. A Modena i viola — privi di Socrates — partirono a spron battuto, nel giro di pochi minuti si assicurarono il risultato e riuscirono così a mascherare le loro deficienze. L'altra sera, invece, contro un Parma ben disposto, in grado di mantenere il possesso del pallone e sostenere un ritmo sempre spedito tutti hanno potuto rendersi conto che la squadra ha bisogno, in questo momento, di un regista, di un uomo d'ordine visto che Oriali (su cui faceva affidamento Agroppi quando diede l'ok per la cessione di Socrates) pur essendo un ottimo giocatore non possiede quell'intuito e quelle «aperture» indispensabili per creare le azioni da gol. Da parte sua Battistini ha confermato di saper controllare bene la zona di campo affidatagli ma di trovarsi in difficoltà al momento di dettare il passaggio vincente. Stesso discorso vale per Massaro, un giocatore di potenza ma poco portato alla costruzione del gioco. Iachini è più incisivo se gioca sulla fascia sinistra anziché a destra. Ed è proprio perché già si prevedevono queste lacune che i dirigenti, allenatore compreso, al momento di disfarsi di Socrates presero contatto con Falcao convinti che l'ex re di Roma fosse veramente intenzionato a tornare in Italia per dimostrare al presidente Viola che non era un calciatore finito. Solo che Falcao in Brasile ha ricevuto delle ottime offerte e come il suo connazionale Socrates (e Zico) pensa più alla Nazionale che a giocare in Italia. Mentre quella di Socrates è stata una scelta dettata dalla politica, (parteciperà come candidato alle prossime elezioni per il nuovo Palamento), la scelta di Falcao è di tipo diverso visto che l'ex giallorosso da tempo è interessato alla moda, vuole cioè diventare un industriale tipo Fiorucci. Per questo il brasiliano all'ultima allettante offerta della Fiorentina (550 mila dollari, premi speciali e possibilità di trovare uno sponsor disposto a sborsare diverse centinaia di milioni) tergiversa. C'è chi sostiene che Falcao finirà per accettare la proposta della Fiorentina ma in casa viola a questo tipo di soluzione, si crede poco. Se fosse vero che Falcao sarebbe disposto a giocare nella Fiorentina la società non si sarebbe limitata ad inviare dei telex in Brasile ma avrebbe spedito laggiù un suo rappresentante. Per intendersi si sarebbe comportata come il Ponte Preta: oggi, infatti, è previsto il rientro in Italia di Socrates per firmare il contratto e per riportare a casa la famiglia. Il giocatore non sarà accompagnato dal presidente del Porte Preta non essendo ancora riuscito a raccogliere i soldi da versare alla Fiorentina come prima rata (190 milioni di lire). Così se Falcao deciderà di giocare nel San Paolo (gli sono stati assicurati 450 mila dollari più uno sponsor importante) la Fiorentina si dovrà arrangiare, dovrà trovare cioè un marchingegno per rendere il suo centrocampo più efficace. Stando ad Agroppi la situazione non è drammatica: «*La partita di Parma non fa testo. I giocatori erano già con il pensiero ai due giorni di ferie. Tutti avevano convocato mogli, fidanzate e parenti. Perciò prima di dare dei giudizi attenderei la partita di Vicenza (in programma domenica) e quella di Coppa Italia (contro il Monza a Viareggio il 21 sera). Sono convinto che con un gioco più rapido e corale possiamo supplire alla mancanza di un vero regista*».

Per suo conto il «diesse» Nassi ha fatto presente che reperire un centrocampista-regista non è facile. «*Dobbiamo trovare delle valide soluzioni interne*» — ha precisato ed ha aggiunto: «*Sono convinto che troveremo gli sbocchi giusti, se poi Falcao avrà un ripensamento tanto meglio. Speriamo di poter concludere lo scambio Pin-Bonetti con la Roma. Se ciò avverrà la nostra sarà una difesa a prova di bomba*».

**Loris Ciullini**

● Nella foto accanto al titolo BONETTI

## Brevi

**GERETS ALL'EINDHOVEN** — L'ex nazionale belga (e del Milan) Eric Gerets, 30 anni, ha firmato un contratto di tre anni con la squadra olandese del PSV Eindhoven. Sospeso per tre anni nell'aprile 1984 per una vicenda di «bustarelle» Gerets è stato poi «graziato».

**TABELLONE COMPUTERIZZATO A SAN SIRO** — Con la partita di Coppa Italia fra Inter e Brescia del 25 agosto entrerà in funzione il nuovo tabellone luminoso dello stadio San Siro, elettronico e completamente computerizzato.

**VOLO DIRETTO COREA-GIAPPONE** — Per la prima volta dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi asiatici, un aereo effettua un volo diretto tra Corea del Nord e Giappone. Il ministro dei trasporti giapponese ha infatti accolto la proposta nordcoreana di fare atterrare all'aeroporto di Tokio l'aereo che trasporterà la rappresentativa di Pyongyang che partecipa alle Universiadi di Kobe.

**ADMIRAL'S CUP ALLA RFG** — La Germania occidentale ha vinto la 15ª edizione della «Admiral's Cup».

# In 50 mila al S. Paolo: oggi gioca Maradona

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Dal mare e dai monti, accorreranno almeno in 50 mila al San Paolo per salutare il nuovo Napoli targato Allodi. Un record considerando la tradizione legata al giorno che spacca in due metà agosto e sancisce il clou dell'estate. Per molti il ritorno anticipato in città dunque, anche se soltanto per una serata. Si rianimerà Fuorigrotta, il traffico rischierà nuovamente il caos. Tutto in ossequio al dio pallone e, soprattutto, a Lui, Maradona, inesauribile e inimitabile trascinatore del vecchio e del nuovo Napoli.

Primo test al San Paolo, prime somme da tirare per Bianchi. Ancora aperta la caccia alle maglie titolari, non sarà facile stilare graduatorie di merito. A cominciare dall'attacco dove il trascurato Bertoni ha visto nuovamente salire le sue quotazioni, per finire alla difesa dove l'ingorgo di pretendenti al posto in prima squadra è notevole. I rischi che si formi un clan di scontenti restano dunque, nè le prime amichevoli sono servite, come del resto è ovvio che accadesse, a chiarire le cose.

Non sarà soltanto una passerella, allora, questa in programma stasera. A sette giorni dai 90' in cui saranno in palio i primi due punti della nuova stagione, il Napoli ha ancora due occasioni per mettere a punto motore e carburazione. Contro il Twente stasera e a Foggia domenica prossima, molto probabilmente si deciderà il destino di alcune maglie. Un motivo in più che arricchisce l'interesse per questi appuntamenti.

Ombre ma anche luci, a voler estrarre un bilancio al termine del ritiro. Possono confortare Bianchi la già discreta condizione atletica dei singoli e la determinazione del collettivo. Non è comunque, il tempo di stilare giudizi, nè di generare allarmismi. Il periodo della preparazione serve, soprattutto, ad evidenziare eventuali problemi per poi risolverli nel migliore dei modi. Il materiale umano e la competenza ci sono non resta che attendere, dunque. Stasera, contro il Twente, qualche neo di troppo potrebbe essere cancellato.

**Marino Marquardt**

# *In B deve giocare il Brindisi, ordina il pretore alla Fip*

BRINDISI — Il pretore dirigente di Brindisi, Raffaele Madaro, ha confermato la «promozione» nella serie B maschile di basket della squadra «Buen Café» di Brindisi (che ha disputato la C1 nella scorsa stagione), accogliendo un'istanza presentata il 12 agosto scorso dal legale della società sportiva, Adolfo Gianfreda. Dichiarando esecutiva l'ordinanza del pretore Giuseppe Lisi del 30 luglio, il dottor Madaro — è detto nel provvedimento — «fa obbligo alla Federazione italiana pallacanestro (Fip) di accettare la domanda di iscrizione al campionato di serie B della "Buen Café"».

Nel provvedimento si dice inoltre che «si fa divieto alla Fip di accettare la domanda di iscrizione alla serie B della As Monte di Procida e di iscrivere la stessa squadra nei registri e documenti relativi alle squadre che parteciperanno al campionato di serie C». Il pretore ha disposto che l'ufficiale giudiziario incaricato (quello della Corte d'appello di Roma) dia atto a verbale dell'avvenuto adempimento delle prescrizioni. La vicenda era cominciata durante i «play-off» per la promozione in B, quando i pugliesi vinsero ma i campani si appellarono per una presunta irregolarità. Gli organi federali dettero ragione al Monte di Procida (e qualche settimana fa iscrissero questa squdra al campionato di B) ma la «Buen Café» ricorse alla magistratura.